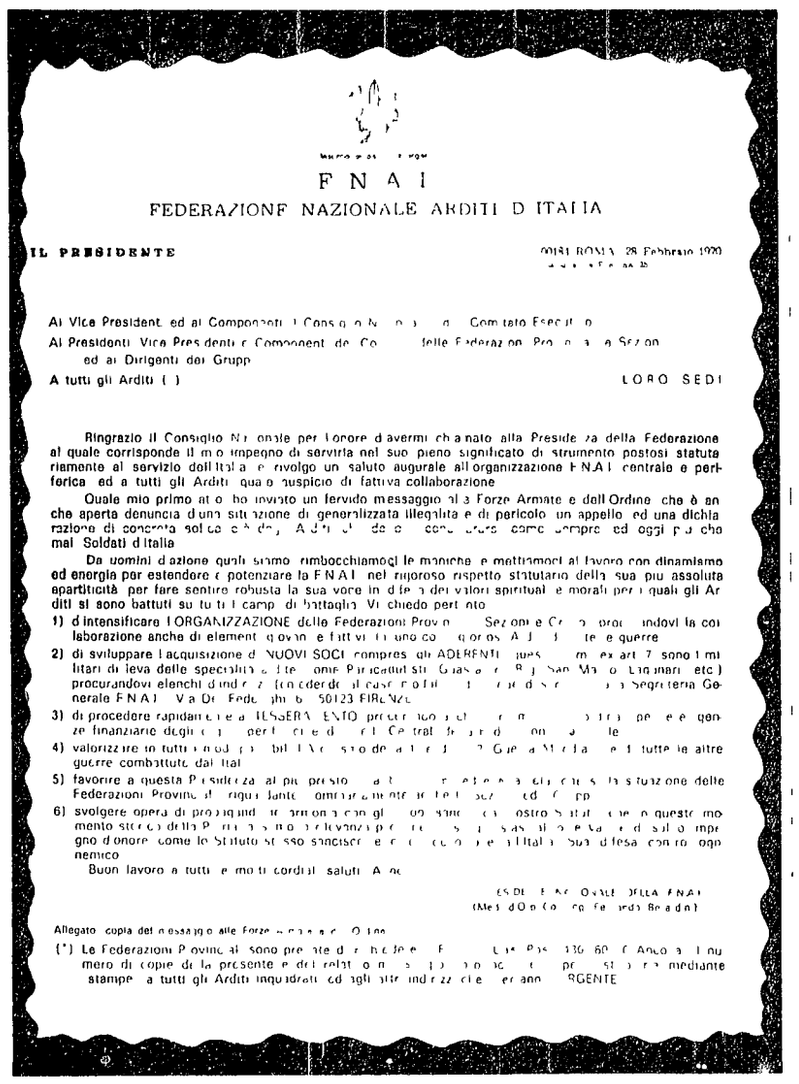
Contestati ai cinque fascisti pesanti capi d'accusa

Sono ancora sotto interrogatorio i dinamitardi della Valtellina

Tuttora irreperibile il capo del «MAR» Carlo Fumagalli – Si parla di arsenali di armi, di arruolamenti e di divise paramilitari – Misteriosi collegamenti



FNAI

FEDERAZIONE NAZIONALE ARDITI D'ITALIA

IL PRESIDENTE — 00181 ROMA 28 Febbraio 1970

Ai Vice Presidenti ed ai Componenti il Consiglio Nazionale e il Comitato Esecutivo
Ai Presidenti Vice Presidenti e Componenti delle Federazioni Provinciali e Sezioni
ed ai Dirigenti dei Gruppi
A tutti gli Arditi ( )
LORO SEDI

Ringrazio il Consiglio Nazionale per l'onore di avermi chiamato alla Presidenza della Federazione al quale corrisponde il mio impegno di servirla nel suo pieno significato di strumento postosi statutariamente al servizio dell'Italia e rivolgo un saluto augurale all'organizzazione FNAI centrale e periferica ed a tutti gli Arditi quale auspicio di fattiva collaborazione

Quale mio primo atto ho inviato un fervido messaggio alle Forze Armate e dell'Ordine che è anche aperta denuncia di una situazione di generalizzata illegalità e di pericolo un appello ed una dichiarazione di concreta solidarietà. Arditi si nasce e si resta come sempre ed oggi più che mai Soldati d'Italia

Da uomini d'azione quali siamo rimbocchiamoci le maniche e mettiamoci al lavoro con dinamismo ed energia per estendere e potenziare la FNAI nel rigoroso rispetto statutario della sua più assoluta apartiticità per fare sentire robusta la sua voce in difesa dei valori spirituali e morali per i quali gli Arditi si sono battuti su tutti i campi di battaglia. Vi chiedo pertanto

1) di intensificare l'ORGANIZZAZIONE delle Federazioni Provinciali Sezioni e Gruppi procurandovi la collaborazione anche di elementi giovani e fattivi tra i combattenti delle guerre
2) di sviluppare l'acquisizione di NUOVI SOCI compresi gli ADERENTI (questi ultimi ex art. 7 sono i militari di leva delle specialità e le Compagnie Paracadutisti Guastatori Bg San Marco Lagunari etc.) procurandovi elenchi indirizzi (concedendo il caso di fotocopie) e inviandoli alla Segreteria Generale FNAI Via De Fedele 6 50123 FIRENZE
3) di procedere rapidamente a TESSERAMENTO precedendo [illegible] per le esenzioni finanziarie degli [illegible] perfezionando il Centro [illegible] Gioia Medaglie di tutte le altre guerre combattute dall'Italia
5) favorire a questa Presidenza al più presto [illegible] la situazione delle Federazioni Provinciali riguardante [illegible] sezioni ed Gruppi
6) svolgere opera di proselitismo in armonia con gli obiettivi statutari nostri. Questo momento storico della Patria [illegible] rilevanza per [illegible] sia il compito imperioso di onore come lo Stato stesso sancisce e [illegible] l'Italia. Sua difesa contro ogni nemico

Buon lavoro a tutti e molti cordiali saluti. A noi

ESECUTIVO NAZIONALE DELLA FNAI
(Mario Dorio Corrado Ferlando Beccadini)

Allegato copia del messaggio alle Forze Armate e Ordine

(*) Le Federazioni Provinciali sono pregate di richiedere [illegible] Postale 336 60 [illegible] Ancona il numero di copie della presente e dei relativi allegati [illegible] mediante stampe a tutti gli Arditi inquadrati ed agli altri indirizzi che verranno [illegible] URGENTE

Illecite attività delle Associazioni d'arma

Provocazioni nelle caserme

Un gravissimo documento sulle illegalità della «Federazione nazionale arditi» - Alcune domande al ministro Tanassi

Quello che riproduciamo qui sopra è un documento che ci pare di estrema gravità. Si tratta di una circolare inviata dalla federazione nazionale arditi d'Italia a tutte le sue organizzazioni periferiche: vi si danno istruzioni per «estendere e potenziare» l'associazione e per «valorizzare in tutti i modi possibili l'Arditismo della 1ª e della 2ª guerra mondiale». Vi si leva una «aperta denuncia di una situazione di generalizzata illegalità e di pericolo» che sarebbe poi l'attuale situazione politica italiana a causa delle lotte popolari. E il tutto termina con un «A noi!» di infausta memoria.

Eppure a prescindere dal folklore tipicamente fascista del gergo questa circolare ardita desca rivela due momenti che non possono essere sottovalutati al rango di innocua pagliacciata come a prima vista parrebbe. Anzitutto quel messaggio alle «Forze Armate e dell'Ordine» che si allega in copia a firma del presidente Berardini: si tratta di una precisa e illecita interferenza verso le Forze Armate. Cosa può infatti significare un messaggio ai soldati nel quale si dà un giudizio politico (ovviamente reazionario) sulla situazione del Paese? È forse questo il compito statutario delle Associazioni d'arma per definizione apolitiche? E questo messaggio illegale è arrivato nelle caserme o come avrebbe dovuto è stato respinto al mittente dai comandi interessati?

In secondo luogo nella circolare si invitano le federazioni provinciali a reclutare «nuovi soci» tra i «militari di leva delle specialità ardite come Paracadutisti Guastatori Btg San Marco Lagunari ecc.». E qui siamo ben al di là dell'interferenza nel campo vero e proprio di una attività illegale e anticostituzionale proprio perché si tratta di un'associazione (la FNAI) che tenta di svolgere una politica sovversiva delle istituzioni repubblicane.

Qui il riferimento alla politica delle associazioni d'arma è immediato. La FNAI si muove nella prospettiva recentemente indicata dalla giunta nazionale delle associazioni d'arma che ha lanciato la parola d'ordine della costituzione di «gruppi di pronto intervento» e di «nuclei giovanili interarma». E tutto ciò nel tentativo di quella strabiliante proposta fatta nel convegno delle associazioni d'arma tenutosi a Roma nell'aprile scorso) di «modifica» del primo comma dell'articolo 21 della Costituzione al fine di potenziare al suo posto il 2° del codice penale Rocco. Il primo comma dell'articolo 21 della Costituzione dice: *«Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può esser soggetta ad autorizzazioni o censure»*, mentre il 2° del codice Rocco commina fino a cinque anni di reclusione a chiunque *«fa o propone la per la instaurazione violenta della dittatura di una classe sociale sulle altre»* e così via reprimendo.

Bene questa fatta dalle associazioni d'arma e politica o no? Poniamo la domanda al ministro della Difesa Tanassi. Si badi non è che noi comunisti siamo contro la polizia, ma siamo certamente contro gli ipocriti che tentano di spacciare dietro la maschera dell'apoliticità tutta la paccottiglia del fascismo vecchio e nuovo. Ma il ministro Tanassi su questo argomento tace da due giorni, nonostante ripetuti solleciti fatti gli anche dall'*Avanti!*

A questo punto dunque il problema è duplice. Da una lato occorre richiamare fermamente le associazioni d'arma e i loro dirigenti al rispetto degli statuti delle associazioni medesime senza illecite ruscite dal seminato» com'ebbe a dire l'*Avanti!*. Dall'altro invece è necessario indagare su cosa si muove dietro queste sortite da destra verso le Forze Armate e nell'attacco — sia pure velato — portato alle libertà costituzionali. Non può ingannare nessuno il continuo e falso richiamo di certe forze alla «devozione alla nazione», alla «difesa dei valori spirituali e morali della patria» e così via.

La salvaguardia degli istituti dello Stato repubblicano è un compito che [illegible] con le forze democratiche popolari e coi partiti della classe operaia spetta anche agli organi di tutela dello Stato che sono poi il governo, il Parlamento, la magistratura. Ecco perché proprio oggi che viene alla luce un nuovo [illegible] complesso [illegible] terroristico [illegible] passivo [illegible] democratica [illegible] nessuna indecisione, nessuna ignoranza, nessun silenzio sono più giustificabili se non come prova di una colpevole tolleranza verso l'unica vera sovversione quella che vuole distruggere la Costituzione [illegible]

c. d. s.

Dal nostro inviato

SONDRIO 24

Gli accusati per gli attentati dinamitardi in Valtellina sono stati interrogati ieri e oggi dal Procuratore della Repubblica dott. Bruno Mazzotta. Gli interrogatori non sono ancora ultimati perché uno di essi è febbricitante e non può essere ovviamente interrogato. Un altro — Armando Carrara, arrestato a Milano — non è stato ancora tradotto nelle prigioni di Sondrio. Il dott. Mazzotta legato dal segreto istruttorio si è limitato a fornirmi queste informazioni precisando i capi di accusa che sono i seguenti: associazione a delinquere attentato alla sicurezza degli impianti di energia elettrica, detenzione di materie esplodenti, danneggiamento aggravato, tentato danno della società Falck (uno dei tralicci che è saltato apparteneva a questa società). Non figura come si vede quello di «insurrezione armata contro i poteri dello Stato» che aveva invece annunciato un quotidiano milanese. Data la delicatezza del caso il dott. Mazzotta conduce personalmente gli interrogatori. Nella tarda mattinata di oggi ha ricevuto nel proprio ufficio anche il questore di Sondrio dott. San Giorgio.

Il questore mi ha detto che non sono previsti nuovi arresti. A una mia domanda precisa sull'esistenza di depositi di munizioni o di campi di addestramento paramilitari in Valtellina ha risposto di non averne notizia. Ha tuttavia risposto mi ha dato il colonnello dei carabinieri Monico: mi ha però detto che i carabinieri stanno conducendo intense indagini. «Per ora è troppo presto e non posso anticipare nulla. Stiamo seminando ma è difficile al momento dire se riusciremo a raccogliere qualcosa». Sua impressione è comunque che il caso sia stato un po' gonfiato. Quando gli ho chiesto che cosa ne pensasse della possibilità di una «notte di fuochi» un capitano che era presente al colloquio ha interloquito ironicamente «Di fuochi artificiali forse».

Le voci che corrono con insistenza sono invece di altra natura. Si dice intanto che Carlo Fumagalli il responsabile della sezione operativa del MAR in Valtellina attivamente ricercato si sarebbe rifugiato da queste parti. Il «cervello» della banda sarebbe tornato in queste zone perché ne avrebbe una perfetta conoscenza. Si parla inoltre di depositi di armi di veri e propri arsenali. Vi sarebbero stati anche arruolamenti e invio di uniformi paramilitari. C'è chi parla di duecento uniformi e chi di cinquanta. Si dice inoltre che nei giorni scorsi sarebbero stati inviati in questa zona ingenti quantitativi di munizioni. Sarebbe stata portata qui anche una radio trasmittente per lanciare clandestinamente appelli alla «insurrezione e contro il sistema per giungere a una Repubblica Presidenziale». Che cosa vi sia di vero in queste voci è evidentemente difficile a dirsi. Come abbiamo detto sia la polizia che i carabinieri le smentiscono. Sui legami che il gruppo valtellinese manteneva con altre zone le stesse fonti dicono di non sapere nulla. Ma che i quattro giovani teppisti più volte pregiudicati e l'ex sindaco di Lovero Gaetano Orlando un commerciante fallito riuscissero saltare i tralicci per puro divertimento è un po' difficile a credersi. I collegamenti certamente esistevano ed erano di natura torbida. Probabilmente i cinque arrestati come abbiamo già rilevato erano semplici pedine. Certamente non conoscevano i mandanti. Ma è probabile li conosca se lo stesso Fumagalli ora ricercato. Corruttibili e ricattabili per loro trascorsi i cinque arrestati saranno stati arruolati con promesse di rilevanti guadagni. Ma certamente facevano parte di una più grande congiura intesa a creare un clima malsano specialmente in questo periodo di campagna elettorale. E in questa direzione si vuole davvero far luce sulla faccenda che investe i rapporti inquietanti che la polizia e la magistratura devono operare [illegible] non [illegible] in Valtellina.

L'esistenza di gruppi di organizzazioni paramilitari che si richiamano apertamente al fascismo è a tutti nota. Il nostro giornale ne ha già fornito un'ampia documentazione. E in questa direzione che deve cercare. Non è certamente un caso che l'attentato [illegible] sia avvenuto [illegible] quando già era stato dato l'annuncio delle elezioni regionali. Poteva essere un primo segnale. La strage di Milano con il suo seguito immediato più volte ci ha costretti a rilevare che a fare luce dimostra che ci si trova di fronte a persone senza scrupoli a personaggi potenti che dopo aver dato l'ordine di colpire sanno trovare i modi [illegible] in zone ben protette godendo dell'immunità di «cittadini al di sopra di ogni sospetto».

Il filo valtellinese si salda certamente a una catena molto vasta. Gli attentati che sono stati compiuti in questa zona assieme a quelli avvenuti in altre parti del paese hanno un carattere decisamente allarmante. Un giornale milanese riferendosi ai primi che dovevano scattare in Valtellina ha creduto di poter parlare di «fantapolitica». La strage di Milano dimostra invece che si tratta di disegni criminali che devono essere stroncati con inflessibile energia.

Ibio Paolucci

Efficiente l'istituto di Palagonia: indagine sui bimbi maltrattati

Una commissione di inchiesta si è recata a visitare l'Istituto di assistenza e beneficenza Principe Palagonia e Conte Ventimiglia a Palermo il giorno seguente alla denuncia apparsa sul nostro come su altri quotidiani che per lettera gli ospiti ragazzi ospitati avevano fatto pervenire alla stampa.

In seguito a questa visita il commissario prefettizio dello stesso Istituto ha fatto pervenire ai giornali una precisazione nella quale è detto che la commissione che ha ispezionato l'Istituto ha trovato che i reparti nei quali sono ospitati i bambini «offrono idonee garanzie igienico-sanitarie e ambientali con larga disponibilità di moderni servizi igienici». Nella stessa precisazione si specifica in che consistono tali garanzie e tale disponibilità dalla cucina ai dormitori ai gabinetti ai bagni tutti servizi che nella lettera si definiscono efficienti e sufficienti.

La commissione che ha visitato l'Istituto dopo la denuncia pervenuta dai giornali si è quindi ritenuta soddisfatta. Tuttavia nell'ultimo paragrafo della lettera di precisazione si legge che *«circa i denunciati maltrattamenti sta indagando l'autorità giudiziaria»*. È auspicabile che anche per questa ultima «lacuna» l'autorità giudiziaria possa al più presto rassicurare l'opinione pubblica.

Inchiesta sui carabinieri ed il fascista con i sassi

MILANO 24

Il comando dei carabinieri di Milano ha aperto un'inchiesta in relazione alle due foto fornite dal movimento studentesco e pubblicate dal nostro giornale, nelle quali si ritrae un uomo che scaglia cubetti di porfido — durante una manifestazione — mentre a pochi passi assistono tre carabinieri, due dei quali con in mano bastoni e sassi identici. L'inchiesta ha accertato l'autenticità delle foto ed ha confermato che l'uomo in questione è un elemento di estrema destra.

Ma l'inchiesta giunge ad una conclusione grottesca. I tre militi sarebbero stati aiutati da un civile a rimettere a posto i sassi in un cantiere e che i carabinieri non si accorgevano del fatto che il teppista di destra lanciava i sassi. Una spiegazione piuttosto assurda.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

PORTATE LA DENTIERA?
non più alito CATTIVO DOLORI alle GENGIVE - APPARECCHI TRABALLANTI se usate LA POLVERE ADESIVA che sviluppa ossigeno PER-DE-CO prodotta in Inghilterra dalla THOS CHRISTY CO
NELLE MIGLIORI FARMACIE
Agenzia Generale PER DE CO - Via Beaumont, 21 - 10138 Torino
CAMPIONE GRATUITO A RICHIESTA

vestiti difesi da tarme e polvere - scarpe in ordine!... che sollievo!

IN VENDITA NEI NEGOZI DI CASALINGHI E PLASTICA

dopopranzo per aggredire il lavoro...
Fernet-Branca digestimola